

Il Parlamento

Avevo quasi dimenticato di dirVi che sono già stato in Parlamento, esperienza importantissima. Anche se in Inghilterra avessi visto solo questo, avrei fatto bene a venire sin qui.

Sebbene mi sia generalmente preoccupato poco del mondo politico perché da noi non ne vale la pena, ero molto curioso di assistere ad una seduta parlamentare e ho potuto realizzare tale desiderio.

Un pomeriggio alle 15.00, quando normalmente comincia la seduta, ho chiesto come arrivare a Westminster Hall e un inglese molto gentilmente mi ha dato indicazioni, come di solito accade qui; si può chiedere a chiunque, basta solo padroneggiare in qualche modo la lingua e si può andare facilmente da qualsiasi parte a Londra.

Westminster Hall è un enorme edificio gotico i cui archi non sono sostenuti da colonne; al posto di queste, su entrambi i lati del tetto ci sono tre grandi e informi teste d'angelo in legno che hanno la funzione di sostegno.

Dopo aver percorso un lungo corridoio, alla fine si salgono un paio di gradini e si arriva a sinistra, attraverso un corridoio buio, alla House of Commons, che sotto ha una grande porta doppia. Da qui alcuni gradini conducono alla galleria per il pubblico.

Salendo questa scala per la prima volta, arrivato alla balaustra ho visto un signore elegante che indossava un vestito nero e gli ho chiesto di poter salire nella galleria. Mi ha risposto che era possibile solo se un membro del Parlamento mi accompagnava, altrimenti no. Poiché non avevo l'onore di conoscere un membro del Parlamento, deluso ho sceso le scale e in quel momento ho sentito echeggiare qualcosa su *a bottle of wine*, parole che non sono riuscito a spiegarmi finché, arrivato a casa, ho appreso dalla proprietaria del mio alloggio che avrei dovuto dare all'uomo mezza corona o due scellini per un bottiglia di vino. È quanto ho fatto il giorno successivo, quando lo stesso uomo che mi aveva mandato via, dopo che gli ho messo in mano due scellini, molto cortesemente mi ha aperto la porta, indicandomi un posto in cui sedermi nella galleria. Allora per la prima volta, in un edificio certo non bello, molto simile ad una cappella, ho visto riunita tutta la nazione inglese, incarnata dai suoi rappresentanti: lo Speaker, un uomo di una certa età con un parruccone a ricciolini, con una veste nera e il cappello, sedeva di fronte a me su di uno scranno elevato simile ad un piccolo pulpito ma senza leggio. Davanti a questo scranno c'è un tavolo che sembra un altare di fronte al quale siedono due uomini chiamati *clerks*, vestiti di nero. Su questo tavolo c'è,

accanto ai documenti del Parlamento, un grande scettro dorato che viene allontanato e messo in una custodia sotto al tavolo quando lo Speaker si alza dalla sedia, cosa che accade ogniqualvolta la Camera si tramuta in una commissione o intraprende una discussione, mettendo temporaneamente da parte la sua autorità come organo legiferante. Non appena si torna alla normale seduta, qualcuno dice allo Speaker: “Ora si può di nuovo sedere!” e, appena lui si siede, lo scettro viene ricollocato sul tavolo.

Le panche per i membri del Parlamento si trovano ai lati, tutto attorno sotto alla galleria, ricoperte di tappezzeria verde; queste panche sono costruite con un posto più alto e uno più basso alternativamente, come i nostri cori in chiesa, in modo tale che chi siede dietro non sia coperto, quando parla, dalla testa di colui che siede davanti a lui. Così sono anche le panche sulla galleria. I membri del Parlamento tengono il loro copricapo ma gli spettatori nella galleria sono a capo scoperto.

I membri del Parlamento della House of Commons non hanno nulla che li distingue nel loro abbigliamento. Si presentano in soprabito, stivali e speroni. Non è inusuale vedere un membro del Parlamento disteso su una panca, mentre gli altri stanno dibattendo. Alcuni rompono noci, altri mangiano arance o quel che la stagione offre. L'andirivieni è continuo e ogni volta che uno desidera uscire va davanti allo Speaker, fa un inchino e chiede il permesso, come uno scolaro lo chiede al suo precettore.

I discorsi sono privi di solennità, semplicemente ci si alza dal proprio posto, ci si toglie il cappello, ci si rivolge allo Speaker, cui sono indirizzati tutti i discorsi, si tengono bastone e cappello in una mano e con l'altra si accompagna il discorso con gesti.

Se non si parla adeguatamente o se quel che viene detto è privo di interesse per la maggioranza, allora c'è un tale vociare e si sollevano tali risate, che colui che parla non riesce neanche a sentire sé stesso, situazione certo imbarazzante. Ed è molto divertente quando lo Speaker dalla sua sedia cerca ripetutamente di ristabilire l'ordine come un insegnante in classe, esclamando *To order! To order!* senza che nessuno presti attenzione.

Ma non appena qualcuno parla in modo chiaro e propositivo, tutti tacciono e uno dopo l'altro esprimono la propria approvazione esclamando *Hear him!*, ossia “Ascoltatelo”, un'esortazione che si leva dall'intera casa contemporaneamente, provocando un grande vociare, cosicché chi parla è spesso interrotto proprio da questo *Hear him!*. Ciononostante, questo grido costituisce sempre un grande incoraggiamento e ho spesso

notato che uno che comincia a parlare con un certo timore o con freddezza alla fine si entusiasma a tal punto da rivolgersi al pubblico con un fiume di oratoria.

Poiché i discorsi sono sempre rivolti allo Speaker, tutti cominciano con la forma di cortesia *Sir*, al che lo Speaker solleva leggermente il cappello e quindi subito lo rimette. Questo *Sir* è usato anche a segnalare passaggi significativi nei singoli discorsi ed aiuta molto la memoria. Infatti, pronunciando *Sir* si fa una piccola pausa e si pensa a ciò che segue. Tuttavia, ho anche visto che un membro ha dovuto tirar fuori dalla tasca una scaletta del suo discorso, come un candidato che si blocca nel tenere una predica; i discorsi in Parlamento non vengono letti e hanno le loro frasi fisse, ad es. “elemento in questa casa sempre tenuto in grande considerazione”, e simili.

Proprio il primo giorno un inglese seduto accanto a me nella galleria ci ha indicato i più noti membri del parlamento; Fox, Burke, Righby ecc. che ho sentito parlare tuttiⁱ. Al centro del dibattito la questione se all’ammiraglio Rodneyⁱⁱ oltre al titolo di Lord dovesse essere anche dato un compenso materiale. Al tempo stesso il giovane Fieldingⁱⁱⁱ ha rimproverato a Fox di essersi opposto come Ministro all’elezione dell’ammiraglio Hood^{iv} come membro di Westminster.

Fox era seduto a destra dello Speaker, non lontano dal tavolo con lo scettro dorato. Ha preso posto così vicino a questo tavolo che lo poteva toccare con la mano e battervi con un pugno per conferire maggiore forza al suo discorso. E come si è difeso da Lord Fielding, affermando di essersi opposto non come ministro ma solo come privato cittadino all’elezione, dando piuttosto il proprio voto a Cecil Wray^v; ha aggiunto che il Re che lo aveva nominato Segretario di Stato non aveva preteso alcuno scambio (scambio che comunque lui non avrebbe accettato), ovvero non lo aveva privato del suo diritto di voto come privato cittadino. E con che ardore e trascinate oratoria ha parlato, e mentre lo Speaker dalla propria sedia annuiva incessantemente, muovendo la testa con l’enorme parrucca, tutti gridavano *Hear him! Hear him!* e *Speak yet!*, quando sembrava che volesse interrompersi; in questo modo ha parlato per quasi due ore, non riesco neanche a descriverVi l’accadere. Rigby ha replicato con un discorso breve, ma arguto, in cui ha detto quanto poco conti il mero titolo di Lord o Lady senza denaro e ha concluso con la frase latina: *infelix paupertas, quia ridicolos miseras facit*, dopo aver molto acutamente osservato che si doveva cercare di capire se l’ammiraglio Rodney avesse ricevuto consistenti premi in denaro, ché in questo caso non avrebbe avuto bisogno di alcun compenso. Successivamente, sono stato quasi tutti i giorni in

Parlamento e preferisco questo tipo di intrattenimento a gran parte degli altri divertimenti.

Fox è sempre molto amato presso il popolo, sebbene sia responsabile della revoca della carica all'ammiraglio Rodney; eppure io stesso l'ho sentito tenere un discorso molto convincente per elogiare Rodney. Charles Fox è scuro di carnagione, piccolo, tarchiato, in genere con i capelli in disordine, ha l'aspetto di un ebreo, è colto e sa tutto della politica. "Mr. Fox is cunning like a fox", "Mr. Fox è furbo come una volpe"^{vi}, ho spesso sentito dire. Burke è un uomo alto e ben proporzionato, non più giovane. Rigby è molto corpulento e ha un faccione tutto rosso.

Mi hanno molto colpito le offese e le volgarità che i membri del Parlamento si dicevano l'un l'altro, ad es. là dove uno si interrompeva e l'altro immediatamente diceva *It is quite absurd etc.*, ovvero "È assolutamente incoerente" ciò che l'onorevole gentiluomo ora ha riferito. Ma, conformemente alla prassi, nessuno dice apertamente all'altro che ha detto cose sciocche, bensì si rivolge allo Speaker e dice a quest'ultimo che *the right honourable gentleman* — in tal modo si rivolgono l'un l'altro i membri della House of Commons — ha detto cose sciocche.

È davvero buffo osservare che mentre uno parla qualcuno accompagna il discorso con gesti, come ho avuto modo di osservare quando un vecchio cittadino che non osava parlare sottolineava ogni frase importante del suo vicino con una gestualità così spiccata che coinvolgeva tutto il corpo.

Spesso il dibattito si perde in uno scambio privato di battute ed equivoci, se si procede a lungo così e ci si allontana dall'oggetto del dibattito, si genera insofferenza e si leva ovunque un grido: *The question! The question!*. La richiesta si deve ripetere più volte perché costantemente uno dei due vuole avere l'ultima parola. Alla fine si arriva alla votazione e lo Speaker dice: "Chi è a favore dica ay, chi è contrario dica no!". A questo punto si sente un gridare confuso di sì e no. Lo Speaker dice "Mi sembra che siano più sì che no" oppure "Mi sembra che siano più no che sì". Allora il pubblico che è sulla galleria deve andarsene e hanno inizio le vere e proprie votazioni. I membri del Parlamento gridano verso la galleria *Withdraw! Withdraw!* finché tutti gli spettatori non sono andati via. Costoro vengono chiusi in una stanza in basso, vicino alla scalinata, e vengono poi fatti risalire non appena le votazioni si concludono. Mi sono sempre meravigliato del coraggio, anche da parte di inglesi quanto mai educati, di precipitarsi quasi con violenza fuori dalla stanza, appena la porta viene aperta, per

essere i primi ad arrivare nella galleria. Così, ci hanno fatto uscire dalla galleria due o tre volte e poi ci hanno fatto risalire.

Tra gli spettatori c'è gente di ogni ceto, ci sono anche donne. Non lontano da me erano seduti un paio di stenografi che trascrivevano con discrezione i discorsi di chi parlava, discorsi che possono essere letti sui giornali la sera stessa. Forse questi stenografi vengono impiegati dalle case editrici dei quotidiani. Ci sono persone che compaiono costantemente come spettatori in Parlamento e che per un'intera seduta pagano una ghinea al portiere. Ho già potuto notare che alcuni membri del Parlamento portano qui i propri figli ancora bambini e li fanno sedere con loro.

È stato proposto che anche presso la House of Lords venga istituita una galleria per spettatori, ma ancora tutto si svolge con maggiore formalità e più solennità. Ma chi vuole osservare il genere umano e studiarne le caratteristiche più evidenti nelle loro espressioni più manifeste, si rechi nella House of Commons!

Martedì scorso era giorno di esecuzioni; contemporaneamente c'erano anche le elezioni in Parlamento e io potevo assistere soltanto ad una delle due cose, quindi, come è naturale, ho preferito andare in Parlamento e ho sentito suonare in lontananza le campane delle vittime della giustizia.

H

«

ⁱ Su Fox cfr. la nota 17; Edmund Burke (1729?-1797), filosofo e politico irlandese, noto in ambito letterario per il suo trattato sul sublime (*A Philosophical Enquiry into the Origins of Our Ideas of the Sublime and Beautiful*, 1757) che influenzerà lo stesso Moritz (cfr. introduzione, pp. 0.); Richard Righby (1722-88) fu un politico inglese.

ⁱⁱ Ammiraglio George Brydges Rodney (1718-1792).

ⁱⁱⁱ Si tratta presumibilmente del visconte William Robert Feilding, membro della House of Commons dal 1789 al 1796 (cfr. SW 5,1, nota p. 445), il cui cognome viene confuso con quello dello scrittore Henry Fielding.

^{iv} Ammiraglio Samuel Hood (1724-1816), impegnato nelle Indie.

^v Cecil Wray (1734-1805) politico inglese che appoggiò l'indipendenza delle colonie americane.

^{vi} Gioco di parole tra il nome proprio Fox e il sostantivo *fox*, appunto volpe,